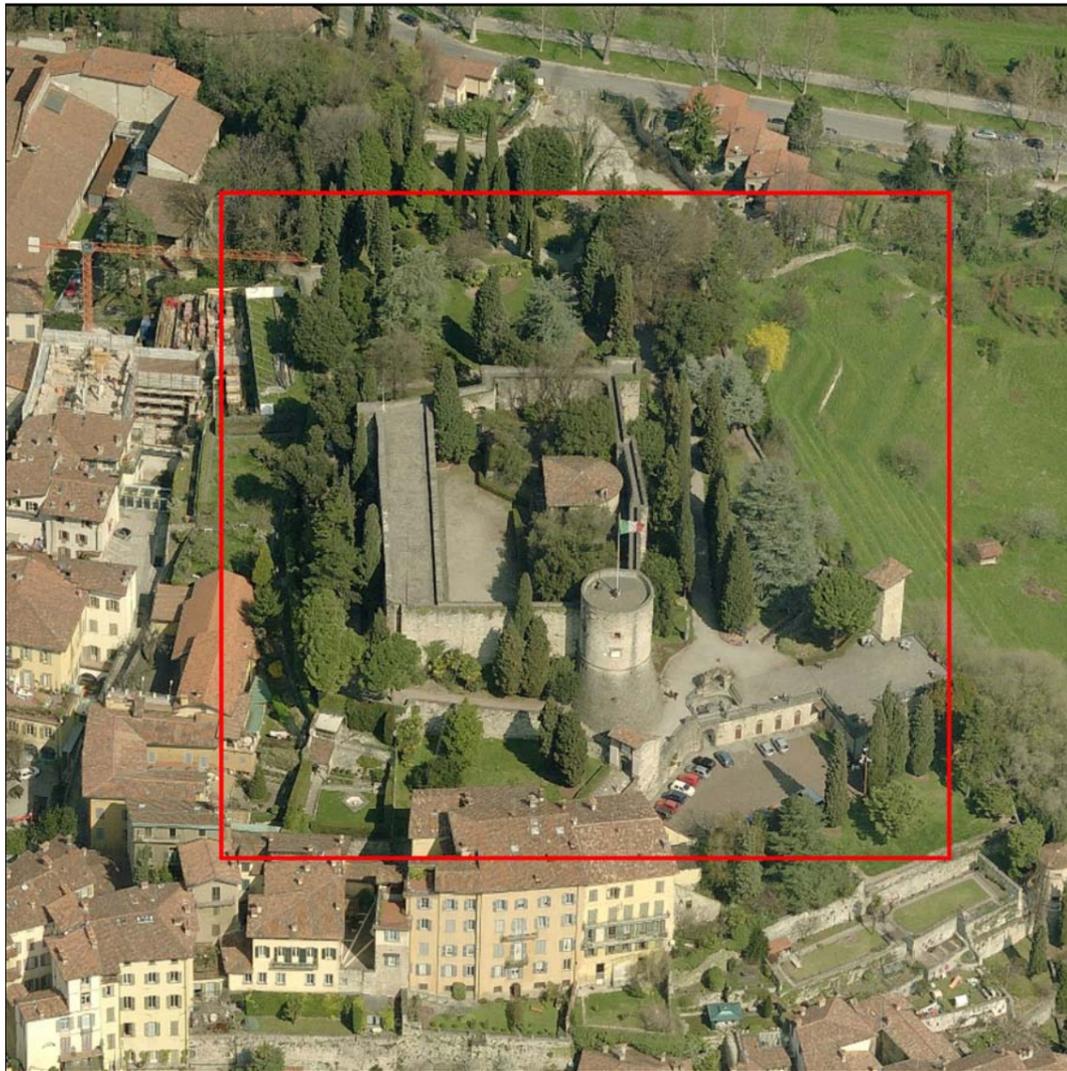
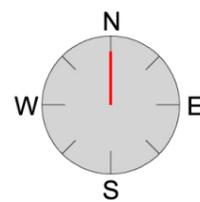


Complesso costituito da Rocca Veneta, Parco della Rimembranza, resti dell'ex "Casa della Marchesa" ed annesso piazzale



Estratto foto prospettiva

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseeree



Complesso costituito da Rocca Veneta, Parco della Rimembranza, resti dell'ex "Casa della Marchesa" ed annesso piazzale

Estratto di decreto di vincolo



Il Ministro
per i Beni Culturali e Ambientali

- Vista la legge 1/6/1939 n.1089 sulla tutela delle cose di interesse artistico e storico;

- Visto l'art.822 del codice civile;

D I C H I A R A :
- l'immobile: Complesso costituito da Rocca Veneta, Parco della Rimembranza, resti dell'ex "Casa della Marchesa", ed annesso piazzale; sito nel Comune di BERGAMO segnato in catasto ai mapp.301-3291-lettera AX; confinante con mapp. 93-231-3251-91-232-233-242-89-2158-2697-288-2323-279-via Rocca-mapp.305-310-322-325/a-3255;

- di proprietà dello Stato: **MINISTERO DELLE FINANZE**
(Intendenza di Finanza di Bergamo)

è riconosciuto di particolare interesse ai sensi della citata legge 1/6/1939 n.1089 perchè: sorge sul colle di S.Eufemia luogo dei primi abitanti di Bergamo; i Romani vi costruirono poi l'capitolina ed i cristiani la prima chiesa della città intitolata a S.Eufemia, ricostruita poi nel 1928; al tempo del Basso Impero e dell'Alto Medioevo vi era già un Castrum o Castellum. Sulle rovine di questo Castellum de Giovanni di Boemia costruì nel 1331 (data che segna la fine del Comune Bergamasco) l'attuale Rocca compiuta nel 1336 da Azzone Visconti. La repubblica veneta la rafforzò con la costruzione a metà del 400 del torrione rotondo vicino all'ingresso e vi insediò la scuola dei Bombardieri che ospita oggi il Museo del Risorgimento. Divenne in seguito (sotto gli Austriaci), in parte, abitazione privata signorile e in parte caserma. Il governo italiano infine vi stabilì le carceri. Il complesso fu trasformato sostanzialmente tra il 1923 ed il 1928 con numerose demolizioni all'intorno tra cui anche parte della cosiddetta "Casa della Marchesa" per adibirlo a Parco della Rimembranza.

Bergamo, li 18 OTT. 1982

P. IL MINISTRO
IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

F. MEZZAPESA



18 OTT. 1982

PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

Bianchi

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari	Estratto di mappa catastale
Proprietà	Ministero delle Finanze	
Decreto	18/10/1982	
Notifica		
	Dati Catastali	
Sezione Cens.	Bergamo (Bergamo)	
Foglio	2, 5 (37)	
Mappale/i	301, 3291, AX (301, 3417, 3418, 3419, AX)	

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Complesso costituito da Rocca Veneta, Parco della Rimembranza, resti dell'ex "Casa della Marchesa" ed annesso piazzale



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:2.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINI*		PERTINENZE VINCOLATE
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI *		ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIATE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINI)*
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)*		VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*

Informazioni

Sorge sul colle di S. Eufemia, luogo dei primi abitanti di Bergamo; i Romani vi costruirono poi l'“*arx capitolina*” ed i cristiani la prima chiesa della città intitolata a S. Eufemia, ricostruita poi nel 1928; al tempo del Basso Impero e dell'Alto Medioevo vi era già un *Castrum* o *Castellum*. Sulle rovine di questo *Castellum*, re Giovanni di Boemia costruì nel 1331 (data che segna la fine del Comune Bergamasco) l'attuale Rocca compiuta nel 1336 da Azzone Visconti. La repubblica veneta la rafforzò con la costruzione a metà del Quattrocento del torrione rotondo vicino all'ingresso e vi insediò la scuola dei Bombardieri che ospita oggi il Museo del Risorgimento. Divenne in seguito, sotto gli Austriaci, in parte, abitazione privata signorile e in parte caserma. Il governo italiano infine vi stabilì le carceri. Il complesso fu trasformato sostanzialmente tra il 1923 e il 1928 con numerose demolizioni all'intorno tra cui anche parte della cosiddetta “*Casa della Marchesa*” per adibirlo a parco della Rimembranza.¹ Sorta su preesistenze alto medievali nel 1331 per iniziativa di Giovanni di Lussemburgo, re di Boemia, sul colle di San Eufemia, la Rocca è costituita da un forte mastio a pianta quadrangolare cinto da una muraglia che, in corrispondenza del lato rivolto ad est aveva la funzione di cinta murata cittadina (come si rileva con chiarezza dalla tavola del 1693 detta di *Alvise Cima*). Questo lato della cinta esterna era accessibile tramite la “*Porta del Soccorso*”, che si apre sulla sottostante spianata di S. Agostino e fruiva della difesa di una torre di fiancheggiamento ancora oggi ben conservata. Il portale è delimitato da un arco a sesto acuto recante, lungo il profilo interno, la profonda scanalatura, scavata nella roccia, entro la quale scorreva la saracinesca metallica. L'ingresso è posto a circa due metri di altezza dal suolo ed era raggiungibile per mezzo di scale in legno mobili, oppure fisse ma comunque facilmente abbattibili in caso di aggressione dall'esterno. La difesa su questo lato era completata dalla torricella a pianta circolare (citata nello statuto del 1491 come “*torresellam novam rotondam*”) eretta nella prima metà del Quattrocento oltre la cinta esterna, nel giardino di palazzo Moroni, a protezione del sentiero che dalla Rocca scendeva a Porta Dipinta, costeggiando le mura. A nord la cinta esterna originaria presenta un andamento alquanto incerto a causa della demolizione di alcune case e della cancellazione della strada che saliva al colle, attuata per consentire l'ampliamento della piazza. In corrispondenza del lato meridionale la muratura reca l'ingresso principale, caratterizzato da un portale archiacuto, originariamente munito di saracinesca. A lato del portale è ancora ravvisabile l'altezza originaria della cortina muraria, ridotta all'inizio del Novecento, durante i lavori di sistemazione del complesso fortificatorio. Qui accanto, poco distante dal torrione a pianta circolare, sorge, oggi isolato, quello che gli storici hanno interpretato come l'accesso originario alla cinta esterna della Rocca. Si tratta di un bel portale in pietra con arco ogivale, riaffiorato durante i lavori di demolizione del cinquecentesco “*Palazzo della Marchesa*”, nel quale era stato inglobato. Con la costruzione delle mura venete (1561-1588) e con la realizzazione del baluardo della Fara si conferì alla fortificazione un diverso tracciato che realizzava l'arretramento del percorso medievale e disegnava l'esclusione della rocca dal perimetro difensivo cittadino. Edificato interamente in pietra da taglio, il mastio si articola, come accennato, attorno ad una pianta quadrilatera munita, originariamente, di quattro torri prismatiche in aggetto sugli spigoli della costruzione. La torre di sud-est, eretta tra il 1455 e il 1458 dai veneziani, con la sua forma cilindrica e le pareti esterne scarpate appare chiaramente slegata dal resto della fortificazione che, per altro, mantiene ben vivi i caratteri fortificatori del Trecento. La pianta circolare, appositamente studiata per defilare i proiettili lanciati dall'artiglieria e attenuarne l'impatto contro la muratura, l'alta scarpa (circa 12 metri di altezza) predisposta per resistere ai tentativi di creare brecce con le mine, l'apertura delle cannoniere, oggi murate, nel corpo cilindrico del torrione, il cordolo di bipartizione posto tra l'elemento scarpato e la soprastante parete verticale, denotano i caratteri costruttivi introdotti verso la metà del secolo XV allorché, l'impiego sempre più massiccio della polvere da sparo e dei cannoni in battaglia, determinò radicali modifiche nelle tecniche di difesa fino allora conosciute e l'elaborazione di nuove, adeguate soluzioni architettoniche. L'irregolarità dei conci in [segue a pagina successiva]

Complesso costituito da Rocca Veneta, Parco della Rimembranza, resti dell'ex "Casa della Marchesa" ed annesso piazzale

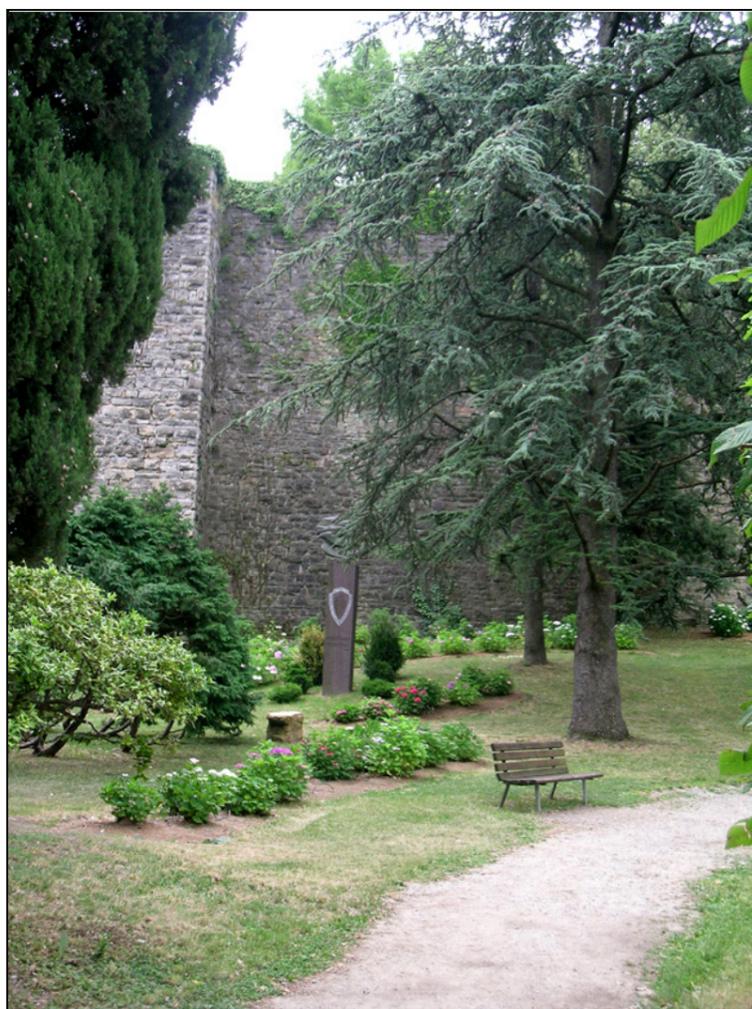
pietra e della tessitura muraria denota la fretta e la poca accuratezza con cui il torrione venne più volte riedificato dopo che, essendo stato adibito a deposito delle munizioni, nei primi anni del Cinquecento alcune violentissime esplosioni ne avevano gravemente danneggiato le strutture. Un'alta cortina, provvista di feritoie per gli arcieri, allaccia il torrione rinascimentale alla torre a pianta quadrata di nord-est, quella meglio conservata delle torri medievali. Dalla parte opposta, in corrispondenza dello spigolo di nord-ovest, si notano i resti di un'altra delle torri angolari; alla base della costruzione, alcuni scavi hanno consentito di mettere allo scoperto le fondamenta della fortezza preesistente e sulla quale si impiantò la Rocca. L'accesso al mastio avviene sul fianco della torre cilindrica, in corrispondenza dello spigolo di sud-est, tramite un portale con arco a tutto sesto, protetto da saracinesca oggi scomparsa. La presenza, in origine, di tale elemento difensivo viene dedotta dalla scanalatura che corre lungo i fianchi e sotto la volta dell'androne, dove si nota un'apertura chiusa da inferriata, con probabile funzione di caditoia per la difesa della saracinesca. Percorsa la scala di accesso e superato il portale, si giunge nel cortile interno dove i veneziani edificarono la sede per la Scuola dei Bombardieri (fine del secolo XVI) e le casupole (abbattute nel 1925 nel corso dei lavori per il recupero della fortezza) per gli istruttori e per l'abitazione del comandante. Gli ampi saloni, con volta a botte, dello storico edificio ospitano ancora oggi il museo del Risorgimento con annesso settore riservato alla Resistenza. Sul lato opposto del cortile, proprio di fronte all'ex dormitorio dei bombardieri, sopra un piccolo terrapieno addossato alla cortina orientale, sorge la chiesetta di S. Eufemia, le cui origini si perdono nel buio dei secoli. Nonostante la prima testimonianza documentaria rechi la data del 1006, alcuni storici del passato ritengono di poter ascrivere la chiesa all'epoca paleocristiana, datandone la costruzione al V-VI secolo, come farebbero supporre i materiali usati per le fondamenta, diversi da quelli in uso nel basso Medioevo, e la forma tondeggiante della pianta, tipica di un tempio pagano, dal quale sarebbe derivata. La forma attuale dell'edificio non corrisponde a quella descritta dallo storico Donato Calvi che riferisce invece notizie tratte dagli atti della visita apostolica del 1575 di S. Carlo Borromeo: "... piccola ma di un tondo perfetto con portico sul davanti assai antico". Le modifiche sostanziali alla costruzione, che venne ridotta all'attuale forma semicircolare, con piccolo nartece in facciata, risalgono probabilmente ai primi anni del Seicento allorché, all'interno del mastio, fu eseguito uno sterro per la costruzione delle casupole per gli istruttori e l'abitazione del comandante. Pur conservando le sue funzioni di parrocchiale fino al secolo XV, la chiesa di S. Eufemia, documentata graficamente nello schizzo della Rocca di Marin Sanudo, perse la sua funzione di chiesa viciniale allorché la sede venne ufficialmente trasferita in S. Francesco. La cortina settentrionale è caratterizzata dalla presenza di una porticina di soccorso che si apre nella muratura della parete, staccata parecchi metri dal suolo e fornita di ponte levatoio che andava ad appoggiarsi su un battiponte in legno, raggiungibile tramite una scala mobile; un accorgimento per sfuggire ad eventuali aggressori, un sistema per consentire l'approvvigionamento dei rifornimenti e gli aiuti militari. Oggi la Rocca ha perso quel suo tetro aspetto di tenebroso gendarme senza tempo, posto a secolare guardia della Città antica, per assumere un ruolo di suggestivo richiamo storico-architettonico e di inimitabile belvedere, aperto sulla Città medievale, sulla Città moderna e sulla pianura che, nelle giornate più terse, appare senza fine.²

Tratto da: ¹ Relazione allegata al decreto di vincolo. ² Mario Locatelli, La Rocca di Bergamo: storia di una fortezza medievale, Editoriale Bortolotti, Bergamo, 1994, pagg. da 38 a 47.

Vincolo n. 198 *CULTURALE*

Complesso costituito da Rocca Veneta, Parco della Rimembranza, resti dell'ex "Casa della Marchesa" ed annesso piazzale

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Giugno 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

